

Data Stampa 118 Data Stampa 118

Data Stampa 118 Data Stampa 118

Donne colonna invisibile: le più istruite, le meno valorizzate

Il 61,6% del lavoro familiare gratuito pesa sulle spalle femminili e al Sud arriva al 70,4%
Il rapporto

Il divario sul lavoro cresce nel tempo e arriva al 28,7% nelle pensioni

Manuela Perrone

Il titolo è eloquente: «La colonna invisibile». Il sottotitolo chiarisce il soggetto: «Perché le donne sono importanti e perché contano ancora troppo poco». Il resto spiega l'assunto con dovizia di numeri, fornendo un'altra fotografia impietosa di divari che non solo persistono, ma si rafforzano. Generando un paradosso ingiusto e costoso: le italiane sono più istruite dei loro connazionali (il 38% delle 30-34enni ha un livello di istruzione terziaria contro il 24% dei coetanei) e ottengono risultati migliori in tutti i cicli fino all'università, ma nell'accesso e nella permanenza nel mercato del lavoro mostrano traiettorie opposte, figlie di pregiudizi e discriminazioni.

Il quarto rapporto "Italia generativa" curato dal Centre for the Anthropology of Religion and Generative Studies (Arc) dell'Università Cattolica, promosso da Fondazione Poetica per la Generatività sociale in collaborazione con [Unioncamere](#), accende i riflettori sulla condizione femminile in Italia. Una storia di disuguaglianza, che affonda le sue radici nello squilibrio della distribuzione del lavoro gratuito di cura e nell'evento della maternità, fonte di penalizzazioni che poi si accumulano e crescono lungo tutto l'arco della vita. Fino a tradursi in un gap pensionistico del 28,7% a

sfavore delle donne.

Alcune sono disuguaglianze nelle disuguaglianze. Se la differenza media tra donne e uomini nel tasso di occupazione è di 17 punti e il gender pay gap, misurato sulle retribuzioni medie annue, ammonta al 15,3%, al Sud peggiorano. Come il lavoro familiare gratuito: le donne, in assenza di una robusta rete di servizi, ne svolgono il 61,6% del totale, ma la quota sale al 70,4% nel Mezzogiorno e al 68,4% nelle Isole. Con una morsa doppia: le donne si occupano dei figli e dei genitori anziani.

Il gap di genere connota il mercato del lavoro attraverso una segregazione in senso orizzontale e verticale. I soffitti di cristallo finiscono per limitare ovunque alle donne le posizioni di vertice. Anche le imprese soffrono: crescono lievemente quelle condotte da donne (a fine 2024 erano 1,3 milioni pari a circa il 22%), ma spesso si tratta di aziende micro senza dipendenti. E il numero delle neoimprenditrici under 35 è sceso di oltre il 24% negli ultimi dieci anni.

«Nell'insieme - annota il documento - lo scarto tra merito formativo e riconoscimento professionale costituisce uno degli elementi più problematici e rivelatori del sistema italiano». «La conciliazione è un investimento di giustizia, di sviluppo e di libertà», commenta la ministra Eugenia Roccella, rivendicando i provvedimenti del Governo su congedi, certificazione di parità, centri estivi e la nuova prassi Uni appena introdotta per favorire genitori e caregiver. Il presidente di [Unioncamere](#), [Andrea Prete](#), ricordando la rete dei Comitati per l'imprenditorialità femminile, sottolinea: «Favorire l'ingresso e la permanenza al lavoro delle donne, supportandole anche nell'avvio di una attività in proprio, è la strada maestra per assicurare sviluppo al nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS118 - S.11221 - L.1878 - T.1733

